

AREZZO/Terremoti

“Professionisti pronti a collaborare”

L'allarme dell'Ordine di Arezzo: “Oltre il 70% degli edifici a rischio sismico”. Il messaggio è lanciato da Beatrice Benelli, presidente degli ingegneri toscani



Oltre il 70% degli edifici della provincia di Arezzo sono a rischio sismico e sono necessari interventi rapidi e urgenti per metterli a norma. È il grido d'allarme lanciato da Beatrice Benelli, presidente dell'Ordine degli Ingegneri toscano, nel corso di un convegno che ha chiamato a raccolta professionisti, associazioni e rappresentanti istituzionali per discutere di una problematica particolarmente sentita sul territorio. “Il messaggio che vogliamo lanciare è molto chiaro – dice il presidente Benelli - gli ingegneri aretini sono pronti al dialogo con tutti gli enti, le associazioni e le categorie del territorio per far sì che la prevenzione diventi una priorità non solo per Arezzo ma per tutta la Regione Toscana. È necessario dar vita a un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini affinché comprendano che prevenire è fondamentale per poter vivere in piena sicurezza e tranquillità. Ecco perché chiediamo la collaborazione di tutte le forze economiche, sociali e politiche del territorio: noi ingegneri ci siamo e vogliamo offrire le nostre

competenze e capacità al servizio della comunità”. Anche perché, in tema di prevenzione sismica, c'è ancora molto da fare nell'aretino, come spiega bene Beatrice Benelli: “La nostra provincia è classificata come zona sismica 2, vale a dire che in quest'area possono verificarsi forti terremoti. Ebbene, la stragrande maggioranza dell'edificato presente è vulnerabile in quanto non in regola con la normativa antisismica, essendo stato costruito subito dopo la Seconda Guerra Mondiale”. Ecco dunque



Beatrice Benelli, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri Toscano

l'urgenza: “Bisogna subito attivarsi fornire un'analisi dettagliata della vulnerabilità degli immobili. In questo senso, le competenze ingegneristiche sono strategiche proprio per compiere tali operazioni. Successivamente, in base ai riscontri ottenuti, si potranno avviare gli interventi necessari per adeguare le strutture alla normativa vigente”. Un messaggio colto al volo e condiviso da Giovanni Cardinale, vice presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri presente al convegno, il quale ha allargato il discorso: “La parola fondamentale che tutti dovrebbero avere a mente è rischio. Anche perché, purtroppo, la prevenzione non appartiene al Dna del nostro Paese e molte volte nelle scelte politiche viene scavalcata da altre 'urgenze' che hanno costi maggiori e immediati”. Già, anche perché la prevenzione spesso si fa sulla fiducia: “Spesso gli effetti non sono visibili e da una generazione passano a quella successiva. Un esempio? Le case consolidate nel 1995 a Norcia non hanno subito alcun danno nel recente terremoto. Ecco cosa vuol dire prevenire”.